LE

AVVENTURE

D

PIFFIN



Verog — mı partire me se il o dı ognı

quale Verog
nte di quanstoria. Sissialmeno allo
onsabile. Lo
o Sperimenltri nove, per
ne: cabina di
psico-fisica,
noiose selea sorveglianPerò, quella
ssurrato che
to vero espepianeta Alfa,
stato scelto
cella notizia,
umai da due
no alle prove
luno a borne correva,
diecl..., cino, via' ». La

Un taxi aereo scese a prenderlo Lanciò due razzi d'avvertimento per far sgombrare l'aeroporto dalla folla, poi spazzò via la gente con il brutale getto dell'aria compressa; non era legale, ma la gente non se la prese, si ritirò mentre il tassi accostava la grande astronave. Verog sali, heto di non dover perdere il tempo a fendere la gente: aveva una gran voglia di rivedere la moglie e i bambini, una gran voglia di ritornare a casa.

Nel taxi lo stava attendendo il dottor Arlan. Gli occhi grigo-acclaio, dietro le lenti a contatio, lo studiurono, misurando gli effetti che il lungo volo aveva prodotto su di lui.

Sono lieto di vederti — gli disse lo scienziato, facendogli posto sul sedile.

L'espressione significava che Arlan era soddisfatto del risultato del proprio esperimento scientifico: non aveva, invece, alcun riferimento a Verog come a una creatura umana. Durante l'anno di studio e di prove, prima del volo. Verog non si era mai trovato a proprio agio con il dottor Arlan ed anche ora — dopo il volo — sentiva lo stesso vago disagio, accanto a lui.

Sono lleto di essere rientrato nel consorzio umano di dessere rientrato nel consorzio umano disse: ma Arlan non parve afferrare l'implicita ironia. Ora Verog sedeva silenzioso quasi fos-

Riscolda

racconto diSilvestro

0

12.

porters che già correvano
lui.

Come vi sentite, capitano? Come
sentite? Come è stato? L'u miofono manovrato a distanza lo avei già raggiunto e attendeva la riosta, dinanzi alla sua bocca.
Come era stato? Verog non sapeva
me descrivere, in poche parole, gli
ltimi quindici mesi. Era diventato
n uomo provato, dal ragazzo entuasta che era stato alla partenza. Medi agonia e di disperata solitudine,
rano stati. Raggi cosmici avevano
ruciato le cellule nei suoi occhi e in
utto il suo corpo. Accelerazioni imrovvise avevano minacciato di strapnar via le carni dalle sue ossa. La
relocità prossima a quella della luce
eli aveva tolto il senso del tempo
agli non voleva, ora, ricordare quei
unghi momenti durante i quali i suo
cervello aveva riflutato di parlargli.

Mi sento bene — dichiarò a coloro che lo teleguardavano — «E'
stata dura ma ce l'ho fatta».

Riflettè un istante poi aggiunse:
«Sto morendo dalla voglia di una
buona tazza di tè». Probabilmente
molti sorrisero a quella che credevano
una dichiarazione di sottile umorismo,
se non di pubblicità; ciò che importava, per il mondo, era solo che egli
fosse vivo. Nessun uomo ancora aveva arrischiato tanto. Dopo cento anni
di tentativi l'umantà aveva lanciato
un proprio rappresentante su una
stella di un altro sistema solare e la
aveva veduto ritornare indietro. Dopo
cento anni di tentativi i confini de
cento anni di tentativi i confini de

se solo, mentre l'aereotaxi volava verso la torre dell'amministrazione e verorg non osò disturbarlo. Non vedeva l'ora che tutto fosse finito, per tora che tutto fosse finito, per controle da Nadir e dai bambini. E, forse, invece lo avrebbero prima mandato a colloquio col presidente dell'amanità egli non vedeva l'ora che tutto fosse finito, per ritrovarsi con Nadir e i puccoli. Il numero dei reporter e dei calisto, per ritrovarsi con Nadir e i puccoli della gratitudine dell'umanità egli non vedeva l'ora che tutto fosse finito, per ritrovarsi con Nadir e i puccoli di umanità sulla terra che volevano sapere e parecchi altri miliardi sulla vice terre di Marte, della Luna e di Callisto.

"Com'era il posto, Capitano".

"Com'era il posto, Capitano".

"Com'era il posto, Capitano".

"Selvaggio, direi", — rispose Verog mentre nella stanza era secso un totale silenzio — boschi, praterio, montagne. Un grande oceano aperto. Un flume vasto quasi senza confan. Non un edificio. Nulla del tutto.

"E gente?

"Non ne ho vista. La forma di vita più progredita che ho notato è stata una specie di vacca della prateria. Ce ne erano di migliana. Ne houciso e ne ho mangiato; carne buona — Carne? Vera carne? Che sapore aveva?

"Direi migliore di quella del lankton o delle pillole di balena, migliore di qualsiasi altra cosa abbia mangiato in vita min. (Ricordava la stroordon vita min. (Ricordava la stroordon il anno intetti che era proprio vera carne — intervenne il fottor Arlan sintetici). — Vera carne — concluse.

"Ma questa volta è diverso — osservò una donna. — Questo è il primo che cè stato veramente e ~ ha visto », tota è diverso — osservò una donna. — Questo è il primo che cè stato veramente e habbra: — Posso dirvi che gli strumenti scientifici a bordo dell'astronave hanno realizzato osservazioni infinitamente più precise di quelle del capitano, che pui recise di quelle del capitano, che pui recise di quelle del capitano verog.

Dovette volare, invece, dal Presidente dal commassione unica al decino del suo sistema — tosse destinato

interrogò. Vide l'uomo insieme al suo amico, ma non potè capire che venisgero a fare così tardi.

— Clao Verog — disse gentilmente Arlan scendendo le scale.

— Dov'è Nadir?

— In camera da letto, Verog, con i piccoli. Aspettano domani. Allora mi serviranno per interviste accunto a te, in casa.

— Serviranno? — Lo irritava il gelido modo di Arlan di dire le cose lo scienziato. — Sei stato via per molto tempo dal generatore magnetico. Le tue facoltà sono quasi scariche. Arlan stava sbottonando la camicia di Verog.

— Ce l'hai fatta. Verog, hai dato nuova prospettiva alla comunità mondiale, a tutta la gente. Ancora un anno e poi un uomo potrà.

— Non so di che cosa stiate parlando! — gridò Verog — Dov'è Nadir, mia moglie? Nadir? Nadir dove sei? Il dottor Arlan aveva scostato la camicia di Verog, e le sue unghie aprirono l'invisibile coperchietto nella pelle del petto di lui. Per la prima volta Verog vide negli occhi di Arlan un poco di calore umano Poi lo scienziato girà il commutatore e spense Verog per la notte.

emotiva in un robot... — commento l'altro uomo.

— E. poi, quel chiamare la moglie...

— Nulla di incredibile — gli rispose Arlan. — Vieni — gli disse.

Lungo il corridoio le onde luminose ultrasoniche segnalavano il loro passaggio. Lo scienziato si fermò davanti a una porta di vetro marziano, duro come l'acciaio. La cellula ultrasonica, al passaggio dei corpi, spalancò i battenti. Dopo pochi passi Arlan si fermò, tese un braccio: "Eccoli" disse L'assistente guardò: su un letto basso erano sdraiate, immobili, tre figure umane: una donna e due bambini. Erano Nadir e i piccoli figli di Verog: la famiglia del robot che era tornato dal pianeta Alfa.

— Sono dei robot anche loro, naturalmente — spiegò lo scienziato al suo amico. — Quale che sia lo sviluppo della civiltà della tecnica... saranno sempre i sentimenti umani a prevalere... Il robot, fra gli uomini, conquista autonomamente, anche se lentamente, abitudini umane, e noi per facilitargli i suoi compiti lo assecondiamo... accanto al robot-uomo creinmo la moglie, i figli, la casa... Tutto, come per gli uomini. Così il legame e la collaborazione fra l'uomo e la maccinina-uomo sarà più vero e completo.

Tornarono sui loro passi, verso la uscita.

saranno possibili migrazioni di massa per la comunità degli uomini....

Il dottor Arlan stava in disparte, ascoltava distratto. Infine si accostò a Verog e prese insieme a lui congedo dal Presidente.

— Grazie dottore — disse Verog esausto. — So che Nadir nu sta aspettando

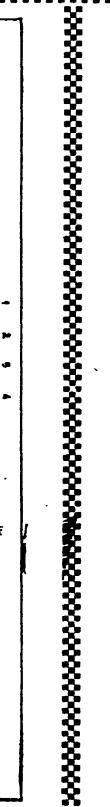
Verog atterrò sul tetto di casa sua e si avviò alle scale che lo portavano all'interno dell'abitazione. In quell'istante ebbe l'impressione di vedere un altro aereo avvicinarsi alle montagne, se si trattava di un reporter o di un cinereporter avrebbe avuto poca fortuna: rapidamente, infatti, Verog discese in casa, ben deciso a non concedere più alcuna intervista. La casa era assolutamente silenziosa: "Nadir?".

Entrò cautamente silenziosa: "Nadir?".

Entrò cautamente nel soggiorno oscuro: "Nadir!". Essa era stata nella sua mente, sempre, durante le lunghe terribill ore quando gli era sembrato che l'universo intero gli turbinasse intorno. Lei e i ragazzi che aspettavano che egli ritornasse a casa. "Nadir? Ragazzi?".

Nessun suono nella casa Ci fu un rumore sul tetto, passi misurati muovevano verso l'ingresso Verog si fermò, appoggiandosi al muro e guardando in alto verso la porta del sotatto vigilata da una doppia serratura che si stava aprendo: "Dottor Arlan?". Amore Tutto per lacasa MOBIL

HENDER ?





Silvestro Amore